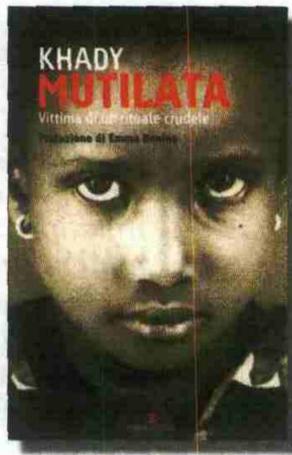


«Salinde» ovvero purificazione per accedere alla preghiera: è una parola africana poco conosciuta in Italia che indica la pratica delle mutilazioni sessuali, una violenza alla quale vengono sottoposte ogni anno tre milioni di donne e bambine in tutto il mondo, al ritmo di una ogni quindici secondi, anche in Italia.

«In Italia ci sono molte donne somale ed il 98% di loro sono mutilate. Il nostro lavoro mira ad accendere la speranza affinché le figlie di queste donne non subiscano la stessa violenza», afferma **Khady** Koita, autrice del libro «Mutilata» (Cairo, pagg. 90, 16 euro).

Uno dei fili conduttori del libro è il camminare, che per **Khady** è anche una metafora della spinta a non ar-



rendersi. «Mutilata» è il racconto della tragica violenza subita da **Khady** all'età di sette anni, la convivenza con questo dolore e il percorso verso la consapevolezza della brutalità del rito.

Secondo la tradizione africana l'infibulazione (parziale o totale asportazione dei genitali femminili esterni con parziale chiusura dell'area vaginale) aumen-

ta la fertilità femminile, garantisce la purezza e la verginità delle ragazze e la fedeltà delle spose. Ma **Khady** accusa: «E' un vero sopruso aver tenuto le donne africane legate a questo rito che non ha assolutamente a che vedere con la religione. La vera ragione di questo atto è soltanto la volontà degli uomini di dominare e il principale obiettivo che ci prefiggiamo oggi è quello di informare».